

Verbale riunione del 13/03/2019

Oggetto: **fenomeni spiaggiamento a ottobre e gennaio di materiali solidi in loc. Lillatro**

Istituzioni presenti: **Comune, ARPAT, Capitaneria di Porto, AUSL N.O.**

Attività produttive presenti: **Solvay, Inovyn, Ineos, Engie, Asa e Maricoltura Rosignano**

Il Sindaco introduce alla discussione informando che nei giorni precedenti è pervenuto il parere ASL sul rapporto ARPAT, parere richiesto dal Comune in merito ad eventuali problematiche dei materiali spiaggiati sulla salute umana.

A.S.L. espone i contenuti del parere e dopo un confronto con gli altri presenti conferma che la natura dei solidi, anche considerata la loro composizione costituita prevalentemente da carbonati e con bassa presenza di metalli, non determina effetti negativi sulla salute umana.

Peraltro la soc. Solvay ricorda che la natura delle sostanze che compongono i solidi è assimilabile a quella dei solidi sospesi scaricati dal Fosso Bianco già oggetto di uno specifico studio ARPAT del 2011 che ne ha evidenziato la non ecotossicità.

Viene evidenziato come sia fondamentale distinguere l'ecotossicità misurata con test su microrganismi dalla tossicità delle sostanze per l'uomo.

La soc. Solvay chiede di confrontarsi con ARPAT sulle metodiche di realizzazione dei test ecotossicologici con Vibrio Fischeri, che possono essere influenzati dalle modalità di replicazione delle condizioni marine, in particolare il pH.

ARPAT evidenzia come i test siano stati condotti nel rispetto dei protocolli analitici, è stata effettuata la correzione del pH laddove necessario; a tal proposito informa i presenti che ARPAT ha iniziato una collaborazione con ISPRA – Laboratori di Livorno per effettuare altri saggi di tossicità sui granuli spiaggiati..

La soc. Solvay inoltre indica come non sia corretta la dizione presente nel parere di ASL di rifiuti di origine industriale scaricati dal Fosso Bianco applicata a solidi spiaggiati in quanto afferma che tali granuli si sono formati in mare e non scaricati direttamente dal ciclo industriale. Anche ARPAT e Comune ritengono che l'individuazione di questi materiali come rifiuti scaricati dal Fosso Bianco non sia giuridicamente corretta. Inoltre fa presente di aver attuato un monitoraggio giornaliero sullo spiaggiamento di tali materiali in confronto continuo con la verifica dei parametri di impianto, ma di non essere riusciti a stabilire nessuna correlazione. Anche la correlazione con le mareggiate non sembra essere così certa (anche se accentua il fenomeno quando è presente), visto che in un caso di mareggiata non c'era presenza di granuli spiaggiati.

In particolare ARPAT richiama l'attenzione sulle acque fornite da ARETUSA e riutilizzate da Solvay nelle produzioni, chiedendo che ne venga monitorata la qualità con maggior frequenza rispetto ai dati forniti negli ultimi controlli. Entrambi, pur confermando la non presenza dei granuli nello scarico industriale, si rendono disponibili a fornire i risultati delle analisi di controllo in uscita dagli impianti.

I Rappresentanti di tutte le aziende presenti hanno dichiarato che la marcia e la conduzione dei propri impianti è stata e continua ad essere regolare e che non c'è stata alcuna anomalia sui rispettivi scarichi.

Emerge come ancora non sia chiaro il meccanismo di formazione di questi materiali granulari, ma che un'ipotesi potrebbe anche essere quella della riproposizione degli stessi, in relazione alla loro natura flottante ed alle cicliche meccaniche di ritiro e spiaggiamento da parte del moto ondoso. In ragione di ciò viene proposto di procedere alla rimozione dei materiali al momento dello spiaggiamento al fine di evitarne l'eventuale successivo ritorno in mare. Ciò potrebbe far capire con maggiore chiarezza quale sia l'effettivo grado di produzione di questi materiali. Vista la disponibilità di Solvay viene concordato che l'azienda effettuerà la rimozione dei granuli spiaggiati dandone preventiva comunicazione alla Capitaneria ed al Comune.

Il Comune informa i presenti di aver richiesto al Ministero dell'Ambiente la valutazione degli studi marini prescritti nell'A.I.A. ministeriale dell'impianto Solvay. Ciò in ragione della necessità di avere quanto prima un quadro conoscitivo dell'area, esaustivo e validato dagli enti di controllo. Inoltre l'inserimento delle varie problematiche emerse in questi studi è un percorso non solo utile ma quasi vincolato in quanto dai contenuti dell'A.I.A. emerge che tali documenti

devono rappresentare il punto di riferimento delle conoscenze sullo specchio d'acqua antistante lo scarico Solvay.